



Rassegna Stampa 27 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Puglia, prezziario delle opere pubbliche chiesto un tavolo tecnico permanente

Solo una volta convocato nel 2023. Il sollecito è arrivato dagli architetti pugliesi

● «Rendere permanente il tavolo tecnico regionale istituito per la verifica e l'aggiornamento del prezziario opere pubbliche, convocato nel 2023 solo una volta; definire un metodo di aggiornamento del prezziario per agevolare i professionisti impegnati nella stesura di nuovi progetti o nella revisione di progetti già redatti sulla base delle versioni precedenti; indicare nell'ambito del prezziario le voci di costo relative ai restauri, e quelle relative all'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria». È quanto chiedono gli Ordini degli architetti pugliesi in un documento particolareggiato inviato dalla Federazione Ordini Architetti P.P. e C. di Puglia dove, preliminarmente, si sottolinea l'esigenza di considerare il tavolo tecnico regionale «Edilizia, Restauro e opere di Recupero, Impianti sportivi», istituito peraltro su sollecitazione della stessa Federazione, uno strumento permanente utile alla stesura, verifica e aggiornamento del prezziario re-

gionale, e si chiede di considerare l'apporto della Federazione funzionale a definire una «metodologia di aggiornamento del prezziario stesso, piuttosto che alla definizione-aggiornamento delle singole voci di prezzo».

«Abbiamo ritenuto opportuno e necessario sollecitare la Regione in merito ad una questione stringente per la nostra professione e più complessivamente per la qualità complessiva degli interventi edilizi a regia pubblica che ricadono nei nostri territori», dice Maurizio Marinazzo, presidente della Federazione Ordini pugliesi. «Come sappiamo - prosegue Marinazzo - il prezziario è lo strumento di riferimento per la quantificazione preventiva, la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche nella nostra Regione ed è fondamentale, soprattutto in questo periodo di attuazione delle opere previste anche nelle nostre città nell'ambito del Pnrr, facilitare il lavoro di tutti gli operatori della filiera degli appalti pubblici

nell'interesse generale».

Nella lettera, i presidenti Andrea Roselli (Bat), Maurizio Marinazzo (Brindisi), Tommaso Marcucci (Lecce) e Paolo Bruni (Taranto) rilevano, infatti, l'urgenza di rendere «conforme il nuovo prezziario al nuovo Codice dei contratti» e, per facilitare «il lavoro dei professionisti rappresentati dalla scrivente Federazione e, in modo diretto o indiretto, di tutti gli operatori della filiera degli appalti pubblici», chiedono: «di avere per ogni voce di elenco prezzi la relativa analisi del prezzo disaggregata», perché possa essere più agevole l'aggiornamento del prezziario una implementazione dello stesso «contrassegnando le voci che rispondono ai Criteri Cam vigenti e, tra questi, l'affidamento di servizi di progettazione e l'affidamento di lavori per interventi edilizi»; una puntuale indicazione dei costi relativi agli interventi per il superamento delle barriere architettoniche, attualmente «ridotti ad ascensori e piattaforme elevatrici, mentre risultano totalmente mancanti voci riguardanti rampe in legno o metallo»; una «definizione e realizzazione del metodo e del sistema informativo di transcodifica, classificazione e cooperazione applicata».

[red.pp]

STRUMENTO UTILE

Per agevolare i professionisti impegnati nella stesura dei nuovi progetti

Vetrina nazionale

di Riccardo Zingaro

LUCERA

La candidatura a Capitale Italiana della Cultura arriva a Roma Tra sette giorni l'attesa audizione con la *claque* al ministero

Martedì 5 marzo alle 9 sarà il turno del dossier rappresentativo di un percorso animato da 30 Comuni, tutti presenti sul posto con i Sindaci e i vari Comitati

Esattamente tra una settimana, Lucera farà parte di una grande vetrina nazionale della durata di due giorni, con le audizioni delle dieci finaliste che ambiscono al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2026. L'unica candidatura pugliese avrà il suo spazio di un'ora, davanti alla commissione ministeriale presieduta da **Davide Maria Desario**, martedì 5 marzo alle 9, con interventi affidati al coordinatore dell'iniziativa, **Pasquale Gatta**, e al Sindaco, **Giuseppe Pitta**, i quali potranno rispondere anche a domande specifiche poste sul dossier presentato a settembre scorso e intitolato "Crocevia di popoli e culture".

Quella lucerina sarà la prima della giornata che poi prevede finestre della stessa durata per Maratea, Rimini, Treviso e l'Unione dei Comuni della Valdichiana, mentre il giorno prima si saranno cimentate Agnone, Alba, Gaeta, L'Aquila e Latina.

C'è grande attesa per il risultato finale, con la proclamazione fissata entro fine marzo e soprattutto per l'appuntamento fissato tra sette giorni, perché di solito rappresenta la controprova più pratica (e possibilmente convincente) di tutto il lavoro svolto finora sui rispettivi territori, racchiusi poi in una proposta progettuale



Un momento di una riunione operativa

LA NOTIZIA

Le Pro Loco di Puglia si presentano alla Bit e annunciano il plan dell'anno 2024



“Sarà una importante occasione di mission e sviluppo, anche turistico ed economico, e quindi abbiamo pensato a un momento partecipato dalle nostre più alte cariche”

che però a Lucera rimarrà rigorosamente top secret fino all'ultimo minuto prima della presentazione.

Oltre alla denominazione, è noto solo un abstract diffuso sui social network dalla sede del dicastero in Via del Collegio Romano: “Una Città, Lucera e un Territorio, i Monti Dauni, che si ridisegnano partendo dalle fondamenta, dalla cultura. L'obiettivo è quello di lanciare una sfida di un modello nazionale replicabile che, attraverso la percezione dei Patrimoni, dà vita a un circolo virtuoso in cui la cultura genera innovazione sociale permanente”.

A questo si aggiunge una prima anticipazione fornita da **Roberta De Bonis Patrignani**, rappresentante della Fondazione Links che ha curato la procedura e che ha ricordato l'arrivo e relativa gestione di ben 194 progetti da dover considerare e assemblare: “Abbiamo suddiviso l'elaborato in sei 'patrimoni': culturale, immateriale, architettonico, naturale, relazionale e popolare. Durante il lavoro abbiamo capito che Lucera e i Monti dauni erano molto di più di quello che ci aspettavamo dal punto di vista puramente estetico e strutturale, perché dietro a tutto questo c'erano persone che si sono attivate con le loro idee e le loro proposte”.

In questi giorni si sono tenuti incontri operativi, da cui è emersa anche l'intenzione di creare una vera e propria spedizione, perché i protagonisti della giornata saranno accompagnati da una folta delegazione che si recherà direttamente sul posto, a bordo di due autobus messi a disposizione dal Comune, oltre ad altri

mezzi privati che raggiungeranno autonomamente la Capitale di primo mattino.

“Sarà una importante occasione di mission e sviluppo culturale, turistico ed economico – ha commentato Pitta - non solo per Lucera e i Monti Dauni, ma per l'intera Puglia. E quindi abbiamo pensato ad un'audizione partecipata dalle più alte cariche della Regione Puglia e della provincia di Foggia, oltre che da rappresentanti delle imprese, delle istituzioni scolastiche e universitarie, della Chiesa, del Comitato Tecnico Scientifico e del Comitato dei Pro-

motori. Vogliamo con noi un parterre d'eccezione che dalla platea assisterà alla presentazione del progetto culturale pugliese e ne sosterrà in maniera partecipata la candidatura, comunicando, in tal modo, unione d'intenti e coesione dell'intera Puglia”

In effetti, sono stati invitati i vertici di Regione Puglia (compreso il consigliere lucerino **Antonio Tutolo**) e Provincia di Foggia, assieme agli ex Sindaci di Lucera e tutti i 29 in carica sui Monti dauni, così come imprenditori, professionisti ed esponenti del mondo culturale.

Le Associazioni Pro Loco di Puglia si sono ritrovate alla Bit di Milano per presentarsi (240 sedi, 25.000 soci, 2.500 iniziative, 80 sedi accreditate per il servizio civile con 200 volontari) e presentare il piano delle iniziative 2024, tra cui spicca la rassegna dei Cortei Storici delle Pro Loco di Puglia che si terrà proprio a Lucera, città candidata a Capitale Italiana della Cultura 2026.

BICCARI

La lezione di Mignogna, in cattedra all'Università per spiegare lo sviluppo della sua comunità

Il Sindaco di Biccari, **Gianfilippo Mignogna**, per un giorno è tornato all'Università di Foggia, ma da docente, come protagonista di un Seminario in “Innovazione sociale nelle Pubbliche Amministrazioni”. Invitato dalla professoressa **Mariarosaria Lombardi** del Dipartimento di Economia, ha portato la sua ormai lunga esperienza di 15 anni come amministratore di una comunità che sta mostrando grande vitalità, grazie ad azioni, spunti e progetti che partono dal basso e sono in grado di assumere anche dimensione internazionale. La vendita di case abbandonate, la stretta relazione con il popolo argentino prima e con altri paesi suda-



La lezione di Mignogna

americani poi, il potenziamento dei servizi turistici legati al bosco e al patrimonio naturalistico in generale, la creazione di

una cooperativa di comunità, le attività messe in piedi nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne sono

stati alcuni dei temi trattati e mostrati, conditi da una spiccata propensione all'ospitalità.

“Per me è stato un grande privilegio poter raccontare quanto abbiamo fatto in questi anni – ha detto – favorendo una politica pubblica di sviluppo concreto, considerando le risorse a disposizione sul territorio, il patrimonio umano e soprattutto una personale visione di futuro”.

“Gli studenti sono rimasti sorpresi e incuriositi dalla testimonianza di Mignogna – ha commentato Lombardi – perché ha dimostrato che si può ridare fiducia e si può fare bene anche al sud che, come in tante aree rurali, è afflitto da spopolamento e invecchiamento”.

Superbonus, sparite 11mila aziende

Incentivi all'edilizia

InfoCamere fotografa il fenomeno delle aziende nate dal nulla a fine 2020

Brancaccio (Ance): troppi soggetti creati ad hoc per gestire lavori milionari

Sono ben 11mila le imprese edili «apri e chiudi» nate con il superbonus. Il numero, elaborato per Il Sole 24 Ore da InfoCamere, fotografa quanto accaduto dopo la nascita del superbonus: molti soggetti si sono iscritti al Registro per esercitare un'attività edilizia, ma poi hanno chiuso. «Il numero - dice la presidente Ance, Federica Brancaccio - non ci sorprende. Abbiamo visto troppi casi di imprese nate dal nulla, arrivate alla Camera di commercio dalla sera alla mattina per gestire lavori da milioni di euro».

Latour, Mobili e Parente — a pag. 5

Sparite 11mila imprese dei cantieri del superbonus

Casa. Nella fotografia di InfoCamere le aziende edili che hanno avviato l'attività a fine 2020 per chiuderla tra il 2022 e il 2023. Brancaccio (Ance): «Troppi soggetti nati dal nulla hanno gestito lavori da milioni»

Giuseppe Latour

Il contatore delle imprese edili «apri e chiudi» fa segnare quota 11mila. Un numero altissimo, elaborato per Il Sole 24 Ore da InfoCamere su dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Che fotografa quello che è accaduto nei tumultuosi anni che hanno seguito la nascita del superbonus, a metà del 2020: molti soggetti si sono iscritti al Registro per esercitare un'attività nei codici Ateco dell'edilizia, dalle costruzioni più pure fino all'impiantistica, in tutte le sue forme. Con il passare dei mesi, però, hanno chiuso i battenti, a un ritmo sempre più alto, per arrivare esattamente a quota 10.924 cessazioni.

«Purtroppo - commenta la presidente Ance, Federica Brancaccio - è un numero che non ci sorprende e che ricorda quello che era già successo ai tempi del bonus facciate. È un dato che corrisponde alla realtà del mercato, perché noi abbiamo visto troppi casi di imprese nate dal nulla, arrivate alla Camera di commercio dalla sera alla mattina per gestire anche lavori da milioni di euro. Sin dall'inizio avevamo chiesto che a eseguire lavori per il mercato privato con accesso ai bonus edilizi fossero imprese qualificate; sarebbe interessante capire anche quante frodi sono attribuibili a queste imprese».

Più nel dettaglio, l'elaborazione tiene in considerazione solo le imprese

iscritte dopo settembre del 2020. Non è una data casuale: il decreto Rilancio, che ha disegnato la maxi-agevolazione, è in vigore da metà maggio del 2020, ma la piena attuazione del vecchio 110% è stata completata solo in estate. Da settembre si può presumere un effetto sulla dinamica di nascita di nuove aziende: sono soggetti che stanno provando a intercettare un mercato nuovo, anche basandosi sul fatto che, in quella prima fase, non ci sono limiti particolari all'utilizzo di queste agevolazioni per le imprese.

Un vincolo importante verrà introdotto dal decreto n. 21/2022 e avrà proprio il compito di limitare il fenomeno delle imprese improvvisate: in base a quel provvedimento, solo i titolari di una qualificazione Soa possono realizzare lavori di importo superiore a 516mila euro che accedono a bonus edilizi. La qualificazione Soa è un'attestazione tipica degli appalti pubblici che serve proprio a misurare la storicità delle imprese: un soggetto senza dipendenti, senza attrezzature e senza una storia di commesse nel suo curriculum non può ottenerla.

Questi obblighi, però, sono pienamente in vigore solo da luglio 2023 e hanno iniziato a svolgere i primi effetti a gennaio del 2023. Per la presidente Ance Brancaccio, sono stati tempi troppo lenti: «Si è trattato di una misura blanda e tardiva, perché ha riguardato solo i lavori sopra i

516mila euro ed è arrivata solo quando i buoi erano già scappati dalla stalla». Cioè, quando i lavori erano stati già distribuiti sul mercato a soggetti poco qualificati.

In un contesto sempre più complicato, con lo spettro del primo taglio del superbonus al 90% a fine 2022 e della seconda riduzione al 70% a fine 2023, con il passare dei mesi sempre più imprese hanno abbandonato il settore. I numeri elaborati da InfoCamere raccontano quanti di quei soggetti iscritti dopo settembre 2020 hanno abbandonato il registro già nel corso del 2022 o del 2023. Sono poco meno di 11mila. Le cifre, ovviamente, non raccontano da sole il motivo della cancellazione, che è in generale un fenomeno fisiologico e non può essere tutta attribuita all'andamento del mercato del superbonus. È, però, molto chiaro che, con il passare dei trimestri, c'è una tendenza all'aumento di queste uscite in tutti i settori: dalle costruzioni più pure (con i codici Ateco relativi a realizzazione di edifici, completamento e fini-



tura, tinteggiatura, rivestimenti, intonacatura, posa di infissi, preparazione di cantieri, demolizioni) agli impianti (installazione di impianti elettrici, idraulici, di riscaldamento e condizionamento), passando per falegnameria e carpenteria in legno, fabbricazione di porte e finestre in metallo, attività di architettura e ingegneria.

Nel secondo e nel terzo trimestre del 2022 viaggiano tra le 1.200 e le

1.300 unità in meno. A fine 2022 salgono sopra quota 1.700, per superare le 3mila uscite all'inizio del 2023: sono proprio i mesi nei quali le norme sulla qualificazione Soa iniziano a entrare in vigore. I numeri restano molto alti, dopo la fiammata di inizio 2023, anche nel secondo e terzo trimestre di quell'anno, quando si viaggia ancora intorno a quota 1.800 cancellazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.080

IL PICCO DI CANCELLAZIONI

Sono le imprese cancellate in corrispondenza dell'avvio dell'obbligo di qualificazione per chi esegue lavori sopra i 516mila euro con accesso ai bonus

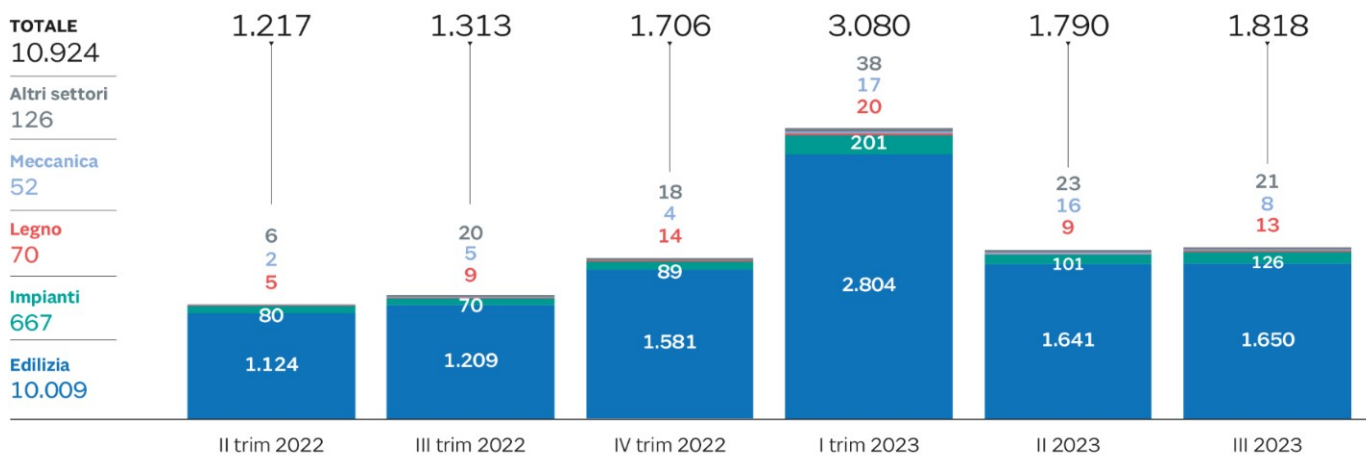


BRANCACCIO: PIÙ QUALIFICAZIONE

«Siamo amareggiati da questa deriva, il fango arriva oggi anche sulle imprese strutturate, quando noi da anni chiediamo una qualificazione maggiore»

Aziende «apri e chiudi»

Imprese iscritte dopo settembre 2020 e cessate nel periodo aprile 2022-settembre 2023



Fonte: elaborazione InfoCamere su dati registro delle Imprese

Puglia, 370 milioni per la Hydrogen Valley



**I PARTNER
Tra i soci
anche
il gruppo
Generali
e Saipem**

Transizione

**Il progetto di Edison Next
selezionato tra le opere
di rilevanza europea**

Cheo Condina

La Puglia Green Hydrogen Valley, uno dei principali progetti europei su larga scala per la produzione di idrogeno verde, è stata selezionata da Bruxelles per ricevere un finanziamento Ipcei, acronimo che accompagna «importanti progetti di interesse comune europeo». Di fatto, è la prima iniziativa italiana a godere di questo status: complessivamente, il programma Ipcei Hy2Infra, dedicato appunto alla realizzazione di infrastrutture finalizzate a sfruttare le potenzialità della molecola, coinvolge 33 progetti di 32 aziende, provenienti da sette stati membri, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia. Gli Stati membri forniranno fino a 6,9 miliardi di finanziamenti pubblici, che dovrebbero sbloccare ulteriori 5,4 miliardi di investimenti privati, per un totale di oltre 12 miliardi.

La Hydrogen Valley della Puglia, che ha come principale azionista Edison Next, seguita da Sosteneo (gruppo Generali) e con una quota minoritaria da Saipem, prevede la realizzazione di due impianti a Brindisi e Taranto, per una capacità di elettrolisi complessiva di 160 MW. Una volta in

esercizio saranno in grado di produrre circa 250 milioni di metri cubi di idrogeno verde all'anno. A seguire, l'idea di Dri Italia (Invitalia) è quella di utilizzare lo stesso idrogeno verde per decarbonizzare, attraverso vari passaggi industriali, il sito siderurgico di Taranto. Di qui l'importanza di quanto sancito ieri da Bruxelles: l'Italia ha attratto fondi europei necessari per sviluppare su scala industriale una tecnologia, quella dell'idrogeno verde, che deve ancora raggiungere il livello di "maturazione" di altre rinnovabili. Un presupposto fondamentale per potere ambire, in futuro, anche alla decarbonizzazione dell'Ilva.

«Gli Ipcei sono esempi di cooperazione europea, in cui le aziende, gli Stati membri e la Commissione lavorano per un obiettivo comune – ha sottolineato Giovanni Brianza, Ceo di Edison Next - L'aggiudicazione del progetto conferma la strategicità e della concretezza di un'iniziativa che vuole contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese e, più in particolare, della Regione Puglia».

La Puglia Green Hydrogen Valley è inoltre sinergica alla realizzazione di un gasdotto per il trasporto dell'idrogeno tra Brindisi e Taranto, promosso da Snam: anche questa iniziativa, come comunicato ieri dal gruppo guidato da Stefano Venier, beneficerà del finanziamento Ipcei Hy2Infra. L'infrastruttura di Snam, la cui fase operativa è attesa nel 2028, comporta investimenti complessivi per circa 100 milioni, dedicati al repurposing di condotte esistenti (85 km) e all'installazione di nuove tubazioni, per una lunghezza totale di circa 110 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anche il gasdotto
di Snam che trasporterà
l'idrogeno rientra
tra le iniziative
approvate dall'Europa**



CONFINDUSTRIA

Bonomi: dopo
il voto, l'Europa
punti subito
sull'Industrial Act

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Bonomi: serve l'Industrial Act dopo il voto delle europee

Imprese. Ieri all'incontro con il presidente di Confindustria Alto Adriatico: «Su Industria 5.0 perso un anno, ora subito i decreti delegati»

«No alle deroghe agli aiuti di Stato, mettono a rischio il mercato unico. Serve uno strumento finanziario europeo»
Nicoletta Picchio

«Occorre un Industrial Act dopo le elezioni Ue, un documento politico molto forte dell'Europa a sostegno della propria industria. Abbiamo il dovere di far capire al ceto politico quanto sia importante l'industria per l'Europa». La preoccupazione di Carlo Bonomi è che le elezioni Ue di giugno siano «un'arma di distrazione di massa» invece che l'occasione per affrontare i veri problemi. «Eravamo una potenza economica, ora stiamo arretrando», mentre da Cina e Usa è in atto una sfida di competitività.

C'è bisogno di investire, per agganciare le transizioni ambientale e digitale. Un punto su cui il presidente di Confindustria incalza da tempo ed anche ieri ha rilanciato la necessità di uno «strumento finanziario europeo». L'Europa ha fatto l'Europa con la pandemia, dopo ogni paese è andato per la sua strada, la deroga agli aiuti di Stato mette a rischio il mercato unico, è l'analisi di Bonomi, e agevola i paesi che hanno più spazio fiscale, co-

me la Germania.

La partita dello stimolo agli investimenti è cruciale anche nel nostro paese: «ci era stato detto dal governo che entro la fine dello scorso anno con la riqualificazione del Pnrr avremmo avuto a disposizione 13-15 miliardi su Industria 5.0. Avevamo risposto bene, purché arrivino davvero entro fine anno, altrimenti gli investimenti si bloccano, gli imprenditori aspettano il provvedimento per investire. Abbiamo perso di fatto un anno, perché siamo a marzo, gli investimenti si scaricheranno a terra a fine anno o il prossimo». Infatti dopo il decreto, ha messo in evidenza Bonomi, devono arrivare i decreti delegati con i dettagli dell'operatività: su questo occorre essere attenti e rapidi e l'auspicio è che si tratti di crediti di imposta, come era stato preannunciato.

In sala, davanti a Bonomi, una platea di imprenditori di Confindustria Alto Adriatico, per un incontro organizzato dal loro presidente, Michelangelo Agrusti. Innovazione, formazione, capitale umano: argomenti sollevati da Agrusti, su cui Confindustria Alto Adriatico sta lavorando, e che vanno affrontati recuperando «il territorio e il senso del noi». Una responsabilità delle imprese che Bonomi ha rilanciato, spiegando anche il

senso dell'incontro: «durante la pandemia le imprese hanno tenuto in piedi il paese, voi siete stati la mia forza, avete dimostrato di cosa siete capaci. In questa fase sto visitando i territori perché voglio ringraziare tutti gli imprenditori italiani».

Pochi giorni fa Confindustria, ha ricordato Bonomi, ha presentato un documento, Fabbrica Europa, con le proposte per il prossimo parlamento europeo: l'obiettivo è di richiamare l'attenzione sui temi della competitività Ue. In particolare occorre fare una riflessione sull'energia, con un approfondimento «non ideologico» sul nucleare di ultima generazione. Le transizioni sono ineludibili, ha detto Bonomi, ma occorre un'operazione verità sui costi sociali e ambientali. Non stiamo vivendo solo una crisi ma la quinta rivoluzione industriale: «nessuno ne



parla, ma occorre discuterne, per affrontarla con gli strumenti adatti». Ora con il Pnrr ci sono le risorse per fare le riforme: «se non le facciamo avremo sempre una crescita zero virgola».

Le crisi industriali del territorio regionale, Electrolux e Warsila, sono state lo spunto per riflettere sulle filiere: Warsila, ha detto Bonomi, «è un problema di attrattività paese, è un momento delicato, meglio evitare dichiarazioni pubbliche». Per Electrolux «il settore del bianco sta soffrendo per la concorrenza dell'Est, ma l'azienda vuole investire in Italia». Comunque «occorre riflettere sulle filiere strategiche. Stellantis porta in parafanghi in Algeria. Se è conveniente vuol dire che noi siamo fuori mercato. E allora: l'acciaio a ciclo continuo di Ilva è di interesse nazionale o no? Perché senza quell'acciaio non si può fare l'automotive e non si può dire di voler realizzare un milione di auto all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+1,1%

PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione a dicembre ha recuperato in parte (+1,1%, dopo -1,3% a novembre). Nel 4° trimestre è in calo di -0,5%

LE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

Industria al centro

«Occorre un Industrial Act dopo le elezioni Ue, un documento politico molto forte dell'Europa a sostegno della propria industria. Abbiamo il dovere di far capire al ceto politico quanto sia importante l'industria per l'Europa». Così ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.

Strumento finanziario europeo

Un punto su cui il presidente di Confindustria incalza da tempo ed anche ieri ha rilanciato la necessità di uno «strumento finanziario europeo». L'Europa ha fatto l'Europa con la pandemia, dopo ogni paese è

andato per la sua strada, la deroga agli aiuti di Stato mette a rischio il mercato unico, è l'analisi di Bonomi, e agevola i paesi che hanno più spazio fiscale, come la Germania.

Industria 5.0

Su Industria 5.0 «abbiamo perso di fatto un anno, perché siamo a marzo, gli investimenti si scaricheranno a terra a fine anno o il prossimo». Dopo il decreto, ha messo in evidenza Bonomi, devono arrivare i decreti delegati con i dettagli dell'operatività: su questo occorre essere attenti e rapidi e l'auspicio è che si tratti di crediti di imposta, come era stato preannunciato.



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «L'industria è centrale per la crescita. Senza industria non c'è Europa»



A Trieste. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, durante un incontro a cui ha partecipato ieri anche il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti (a sinistra)

Piano 5.0 su spese fino a 50 milioni ma con limiti ai crediti d'imposta

Digitale e green

Bonus fino al 45% se c'è riduzione del consumo energetico di almeno il 10%

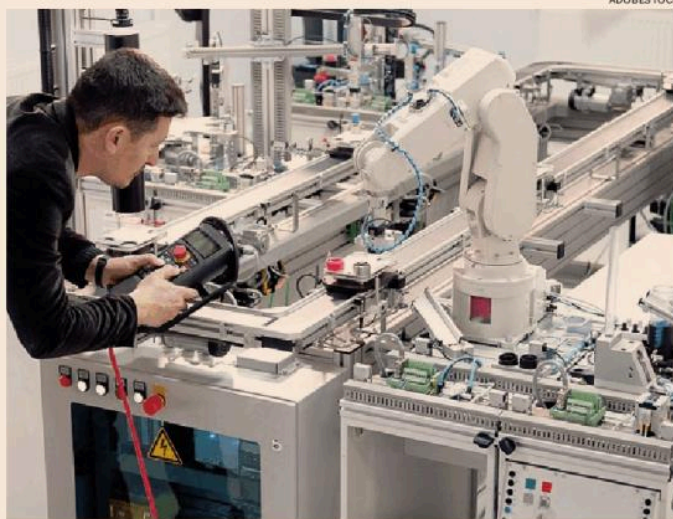
Carmine Fotina

ROMA

Una revisione finale sul sistema di fruizione dei crediti d'imposta sblocca il piano Transizione 5.0. Gli incentivi, finanziati con 6,3 miliardi di fondi europei RepowerEu, sono entrati nel decreto Pnrr approvato ieri dal consiglio dei ministri.

La bozza, oltre a rinviare a due decreti attuativi per la piena operatività, prevede che i crediti d'imposta dovranno essere portati in compensazione entro il 31 dicembre 2025 e solo l'eccedenza potrà essere sfruttata negli anni successivi e comunque con tempi dilatati: cinque quote annuali di pari importo. Questa limitazione è divenuta necessaria dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato per un disallineamento di cassa e competenza che rischiava di pesare troppo sugli anni dal 2026 (scadenza del Pnrr) in avanti. Il sistema si presenta dunque meno attrattivo fiscalmente rispetto alle previsioni originarie, pur rappresentando una significativa novità per chi investe in innovazione.

L'agevolazione riguarda la doppia transizione dei processi produttivi (digitale ed energetica) a fronte di nuovi investimenti effettuati nel biennio 2024-2025, con tetto a 50 milioni. Potranno accedervi imprese di qualsiasi dimensione, forma giuridica, attività economica o localizzazione geografica a patto di presentare un progetto di innovazione finalizzato a ridurre i consumi energetici di almeno il 3% (oppure in alternativa, i processi interessati dall'investimento almeno del 5%) e basato esclusivamente sui beni strumentali materiali (macchine utensili, robot, magazzini automatizzati) e immateriali (software) tecnologicamente avanzati e interconnessi ai sistemi di fabbrica indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0. A condizione di aver rispettato questi requisiti di base, saranno inoltre



ADOBES STOCK

Investimenti innovativi.

Per far partire il nuovo sistema di incentivi occorreranno due decreti attuativi

inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Per quanto riguarda l'energia solare, saranno agevolabili solo i pannelli fotovoltaici a elevate prestazioni, inclusi nel registro dell'Enea sulle produzioni europee. In riferimento invece alla formazione, le spese saranno ammesse soltanto entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

In mancanza dei criteri energetici, le imprese potranno comunque accedere alle aliquote vigenti per i crediti d'imposta 4.0 se possiedono i relativi requisiti.

Il nuovo schema prevede per investimenti fino a 2,5 milioni un credito di imposta che arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica, cioè quella che darà risultati migliori di risparmio (almeno il 10% per l'unità produttiva o 15% per il

processo). Si scende a un credito d'imposta al 40% e al 35% nella seconda classe di risparmio (dal 6 a 10% per unità produttiva e 10-15% per il processo) e nella prima (rispettivamente dal 3 al 6% e dal 5 al 10%). L'intensità dell'aiuto cala all'aumentare dell'investimento, secondo la logica di premiare di più le piccole e medie aziende rispetto ai grandi gruppi. Così nella fascia 2,5-10 milioni di spesa il credito d'imposta sarà del 25% nella terza classe di efficienza energetica, del 20% nella seconda e del 15% nella prima classe. Infine, tra 10 e 50 milioni il beneficio fiscale sarà rispettivamente del 15%, 10% e 5 per cento.

Il meccanismo di verifica e controlli si baserà su una doppia certificazione di un valutatore indipendente: ex ante sulla riduzione dei consumi di energia conseguibili ed ex post sull'effettiva realizzazione degli investimenti. Come detto, comunque, prima della piena operatività occorreranno due decreti attuativi. Il primo riguarda l'impalcatura generale degli incentivi, il secondo nello specifico i requisiti dei formatori ai quali le aziende potranno rivolgersi per ottenere l'agevolazione anche sulla formazione.

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, parla di «provvedimento architrave della nostra politica industriale» e ricorda che ai 6,3 miliardi del piano 5.0 si aggiungono i 6,4 miliardi già previsti a legislazione vigente per Transizione 4.0, «per un totale di quasi 13 miliardi nel biennio 2024-25».

Fruizione obbligatoria entro il 2025, l'eccedenza può essere spalmata ma solo in cinque quote annuali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, patente a punti per i cantieri temporanei

Incidenti sul lavoro. Partenza con 30 crediti, l'impresa lavora se ne ha almeno 15: in caso d'incidente mortale si perdono 20 crediti. Più sanzioni per i rapporti di lavoro illeciti nei subappalti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Una "patente a crediti" obbligatoria dal 1° ottobre 2024, per imprese e lavoratori autonomi affinché possano lavorare nei cantieri temporanei o mobili. Accanto al potenziamento del sistema sanzionatorio in relazione ai subappalti e alla somministrazione illecita e fraudolenta.

Sono alcune delle novità del pacchetto di misure messe a punto dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che introduce la patente a crediti, rilasciata in formato digitale dall'Inl dopo l'iscrizione alla Camera di commercio, con un punteggio iniziale di 30 crediti, per operare nei cantieri temporanei o mobili con almeno 15 crediti. Il meccanismo è simile alla patente stradale: in caso di incidente mortale vengono decurtati 20 crediti, si scende a 15 per inabilità permanente al lavoro. In caso di inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni, saranno invece tagliati 10 crediti. Nei casi particolarmente gravi può scattare la sospensione della patente fino a un massimo di dodici mesi. I crediti decurtati possono

Ai lavoratori va garantito il trattamento economico dei contratti «maggiormente applicati»

poi essere reintegrati a seguito della frequenza di corsi che consentono di riacquistare cinque crediti alla volta, ma per la medesima violazione non si possono frequentare più di tre corsi. In caso di comportamenti virtuosi la patente a crediti viene incrementata. Queste disposizioni non trovano applicazione alle imprese in possesso di attestazione Soa.

«Controlli, contrasto e compliance sono le tre C che sintetizzano il nostro intervento, ampio e articolato», ha sottolineato il ministro Calderone.

Nei casi di appalto di opere o servizi è obbligatorio corrispondere ai lavoratori, anche di eventuali subappalti, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal «contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto». L'obiettivo del governo è quello di frenare le esternalizzazioni di alcune attività al solo scopo di abbattere il costo del lavoro, ma è una novità il riferimento non più al con-

tratto collettivo siglato dalle parti sociali maggiormente rappresentative. Negli appalti, inoltre, il committente è obbligato in solido con l'appaltatore entro un anno dalla cessazione dell'appalto a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e contributivi previdenziali dovuti, anche se si ricorre alla somministrazione di prestatore di lavoro nei casi di appalto e di distacco. Si introduce anche una responsabilità solidale tra tutti soggetti interessati dalla fattispecie dell'appalto illecito (incluso quindi l'appaltatore fittizio).

Si spinge poi alla regolarizzazione dei lavoratori rivedendo le sanzioni amministrative. In caso di omissione contributiva scatta una maggiorazione di 5,5 punti (la sanzione non può comunque superare il 40% dell'importo dei contributi dovuti). In caso di evasione contributiva la sanzione civile, in ragione d'anno, è pari al 30% dell'importo dei contributi addebitati. In caso di ravvedimento operoso si riducono gli importi delle sanzioni. I benefici normativi e contributivi previsti in materia di lavoro sono subordinati al possesso del Durc, ma anche all'assenza di violazioni su salute e sicurezza.

Torna la ri-penalizzazione delle sanzioni in caso di somministrazione abusiva di personale, si incentiva la regolarizzazione dei lavoratori in agricoltura, e si introduce un obbligo di richiesta del certificato di congruità, sia negli appalti pubblici nella realizzazione di lavori edili sia negli appalti privati, in occasione del pagamento del saldo finale dei lavori. Per le aziende virtuose nella gestione dei rapporti di lavoro invece scatta una premialità: se dai controlli effettuati risulta tutto in regola, l'Inl rilascia un attestato, "lista di conformità", consultabile pubblicamente. Chi possiede questo attestato non sarà oggetto di verifiche da parte degli ispettori per 18 mesi (nelle materie oggetto del precedente accertamento). In caso, ex post, emergano irregolarità e violazioni il datore viene cancellato dalla lista di conformità Inl.

Per favorire la regolarizzazione del lavoro di cura, dal 1 aprile 2024 e fino al 31 dicembre 2025 in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con almeno 80 anni e con l'indennità di accompagnamento, è riconosciuto per massimo 24 mesi un esonero del 100% dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro, nel limite di 3 mila euro su base annua.

Le principali novità

1

PATENTE A CREDITI

Servono 15 punti per operare nei cantieri

La patente a crediti, rilasciata in formato digitale dall'Inl dopo l'iscrizione alla Camera di commercio, ha un punteggio iniziale di 30 crediti. Per operare nei cantieri temporanei o mobili servono 15 crediti. Sulla scia della patente stradale, in caso di incidente mortale vengono decurtati 20 crediti, si scende a 15 per inabilità permanente al lavoro. I crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza di corsi (5 crediti alla volta), in caso di comportamenti virtuosi la patente a crediti viene incrementata. Queste disposizioni non trovano applicazione alle imprese in possesso di attestazione Soa.

3

ASSEGNO DI INCLUSIONE

I titoli di Stato calcolati per l'Isee

Ai percettori dell'Assegno di inclusione e dell'indennità per il Supporto per la formazione e al lavoro non si applica la norma della legge di Bilancio 2024 che esclude i titoli di Stato fino a 50 mila euro dal calcolo Isee. Questa misura ha una finalità anti elusiva, visto che i due strumenti di sostegno sostitutivi del Reddito di cittadinanza, sono destinati a persone in situazione di difficoltà economica. L'Indicatore della situazione economica equivalente 2024 utilizzato dai nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale o servizi pubblici a condizioni agevolate.



Il pacchetto. Le misure per aumentare la sicurezza nei cantieri

Il no delle imprese: l'approccio è burocratico e non aiuta la prevenzione

Le reazioni / 1

Preoccupa l'Ance il riferimento al contratto maggiormente applicato

Il fronte delle imprese, sia pure con diversi accenti, è contrario all'introduzione della patente a punti per la sicurezza sul lavoro prevista dal governo, considerata un appesantimento burocratico, che rischia di non produrre risultati sul fronte della prevenzione.

«Tiepida» l'Ance che ha sottolineato tuttavia come il riferimento alle Soa garantisca che le imprese già qualificate non vengano appesantite di ulteriori oneri burocratici. Quanto alla norma sul trattamento economico complessivo, l'associazione nazionale dei costruttori di Confindustria guarda con preoccupazione al riferimento al contratto «maggiormente applicato nel settore e nella zona» dell'appalto, in sostituzione del riferimento al «contratto maggiormente rappresentativo» e ancora di più al fatto che non ci sia attenzione alla parte normativa del contratto e quindi ai diritti e doveri all'interno in cantiere. Materia che andrebbe trattata in modo unitario e non su tavoli separati.

Confartigianato è contraria all'istituzione di una «patente a crediti» in edilizia, giudicandola un meccanismo farraginoso e pieno di incertezze e lacune applicative, destinata a non produrre alcun risultato

positivo in termini di riduzione degli infortuni, mentre rischia di trasformarsi nell'ennesimo balzello burocratico sulle spalle degli imprenditori edili, in particolare le piccole imprese, che duplica oneri economici e adempimenti amministrativi rispetto a quelli già esistenti.

Sulla stessa linea Enzo Ponzio, presidente di Cna Costruzioni: bene il confronto con l'esecutivo, «ma siamo fortemente preoccupati per la patente a punti perché, secondo noi, penalizza troppo il settore e gli imprenditori che nonostante le regole si possono trovare di fronte ad un evento che va al di fuori del proprio controllo e che mette a rischio l'attività imprenditoriale. E c'è da fare attenzione anche al tema dell'applicazione dei contratti più rappresentativi». «Crediamo che vada ribaltato il concetto - ha aggiunto Giorgio Delpiano, presidente di Confapi Aniem - . Vanno premiate le imprese virtuose piuttosto che punire quelle che, per una disgrazia, possono incappare in momenti sfavorevoli».

D'accordo Sergio Ventricelli, presidente di Confimi Edilizia: «Apprezziamo che il governo voglia investire in qualità», ha detto. Scetticismo invece sulle ipotesi di introdurre una sorta di pagella o patente a punti per valutare le imprese. Al contrario, ha chiosato Ventricelli, «si inizi a premiare chi fa bene, quelle imprese che operano nel rispetto delle norme, che valorizzano competenze e formazione, siano gratificate. Al riconoscimento formale, seguano sgravi o crediti d'imposta».

—C.I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA